9

G. Tessitore

L'AMORE DELLE TRE MELARANCE

SALA T
SCAFFALE 6
60009 FILA III

213 ~~218~~
03164

PROGRAMMA E PAROLE MUSICATE DELL'

AMORE
DELLE TRE MELARANCE

[L'amor de le tre naranze]

Fiaba in 4 atti e 14 quadri

DI

ANTONIO SCALVINI

Scritta sulle traccie della fiaba dello stesso titolo del

CONTE CARLO GOZZI

con musica in parte espressamente scritta in parte adattata

dal Maestro

G. TESSITORE.

VENEZIA

Tipografia Teatrale della Ditta Rizzi in Frezzeria

1876.

Tutti i diritti riservati - Legge 25 Giugno 1865.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

AL PUBBLICO

La sera del 23 Gennaio 1761, il conte Carlo Gozzi lanciava per la prima volta dal teatro S. Samuele la sua sfida ai poeti Goldoni e Chiari, colla sua prima fiaba l' **Amore delle tre melarance.**

Non era altro che un pretesto, onde sciorinare dinnanzi al pubblico veneziano attirato dalla fantasmagoria, i suoi frizzi e le sue satire contro i suoi due competitori letterarii, e rialzare la commedia a soggetto *colle maschere, che l'illustre avvocato Veneziano aveva completamente abbattuta.*

La fiaba ebbe un successo clamoroso il che per altro non impedì che Goldoni ottenesse il primato delle scene italiane.

Delle dodici fiabe scritte dal Gozzi questa è la sola che non venne pubblicata, e non trovammo intorno alla stessa, nella raccolta delle sue opere (1) *che un' analisi riflessiva, in cui ne è descritta tutta l'ossatura.*

---

(1) Edizione di Venezia - Stamp. di Giacomo Zanardi MDCCCI.

Dopo più d' un secolo, il fantastico titolo riappare sul cartello d' un teatro di Venezia... All' interesse che poteva destare 113 anni or sono una questione puramente artistica, ho sostituito il prestigio della musica e quegli episodii immaginarii che la mia povera fantasia mi suggerì, conservando pur sempre intatta la condotta della favola tradizionale.

Sarò io riescito a raccogliere felicemente l' eredità del Gozzi?....

Al pubblico -- cui umilmente raccomando il mi avoro -- l' ardua sentenza.

Venezia, 17 Marzo 1874.

A. Scalvini

Atto Primo

Personaggi dell' atto Primo

Il principe Fridolino, re di coppe.
Leandro, suo cugino, cavallo di coppe.
La fata Morgana.
Broccoli negrom. di corte
Smeraldina, sua figlia.
Astarotte
Lucifero } demoni
Belfegor
Satanello, diavolo rosa.
Pirotea, dea del fuoco.

Il Matto, di tarocchi.
La Fortuna, di tarocchi.
Carlo
Oscar } giovani studenti.
Arturo
Silvio
Una signora.
Una fanciulla.
Il medico della corte di coppe
Il cavallo di spade) ministri
Il cavallo di denari)
Fante di coppe.

Studenti - Armature - Le dieci carte di coppe.

QUADRO I.

Il Ballo del Diavolo.

Gabinetto infernale, attiguo alle sale da ballo.

RONDA DELLO STUDENTE

Fridolino, travestito da studente

Son studente e le mie notti
Dico il ver
Son l' alba del mattin,
Son studente ed i miei dì
Per goder
Son notti di piacer.
A studiar non penso mai,
Vien da sè
La scienza, come ai re.

Ah davver mi fa pietà;
Di chi studiò la cecità.
È una demenza
Il non goder,
È sola scienza
Per me il piacere.
É la scuola per me
Una fola d'ogni dì.

Vino e donne e nulla più.
Voglian gonne e non virtù,
Qual gaudente son dottor
Primo son fra i professor.

Professore profondissimo
Nella scienza del goder.
E una lezion
Vi voglio dar
Son studente ecc. ccc.

In punto amor e jus civile
Io son capace d'insegnar:
E sull'articol femminile
Son pronto a farmi esaminar.

Per imparar d'amore il tema
Io vidi il sol senza dormir;
Ma pur la chiave del problema
Son giunto alfin a discoprir.

È la bellezza che si adora
Quella ognor che tua non è;
Ed a quella che non t'ama ancora
Chiedi ognor mercè....
Ma non l'ami più
Quando tua già fù.

E se vorrete un dì fondare
Per l'insegnamento dell'amor
Un istituto popolare
Mi nomerete professor.
Son studente ecc. ecc.

QUADRO II.

Il Vestibolo dell' Inferno

SESTETTO

Morgana — Satanello — Pirotea — Belfegor
Astarotte — Lucifero

Tremi l'incauto principe!
Sovra il suo capo schiudesi
D'averno inesorabile
La più tremenda, ira fatal!
La sua ragion
Si turberà
E in nostra man
Presto cadrà.
Tutti siam stretti ad un patto
Tutti ne guida un pensier
Niun fra noi
Oserà
Di tradir — l'amistà,
S'ei pensò
Folleggiar
Lo saprem — castigar.
Per lui un abisso,
Già spalancasi
Ne mai più v'è speranza
Di risorgere.

Di lottar lo stolto non s'attenti
Che da noi condannato fu già.
Tremi l'incauto principe ecc. ecc.

QUADRO III.

Le armature degli avi.

Sala d' armi

Satanello — Fridolino — Morgana

Broccoli — Studenti.

FRID. *e gli altri* Salve anticaglia
Stirpe di re
Salute a te
M'inchino a te ferraglia.
(fremito delle armature)
FRID. Che fu?
TUTTI Che fu?
SAT. Che! — è l'aria che striscia
Fischiando pian pian
Qualche corazza,
È il vento e nulla più.
TUTTI Ha ragion.
SAT. Signori miei --- di questi eroi
Non ci curiam --- per Dio così!
Ci chiama il punch --- a folleggiar
Ei ci saprà --- ben riscaldar.
TUTTI A noi dunque il punch *(preparano il punch)*
SAT. Versiam il liquor
I cedri tagliam
La fiamma destiam
Versiam e beviam.

BROC. Ma pur qualcosa — manca ancor
FRID. Che sarà?
BROC. Ci manca un gran bicchier.
FRID. *(battendo su d' uno scudo e staccandolo)*
Ecco il bicchiere:
Degno di noi
Invero egli è.
SAT. *(dandogli uno scettro)*
Ed ecco il cucchiajo
Suo degno fratel *(accendono il punch)*
FRID. Illustre guerrier
Io bevo al tuo grande valore
Illustre guerrier
Lo scudo mi fa da bicchier.
MOR. Oh prode campion *(ad un' armatura)*
Deh presta a questi ebbri tui figli
Deh presta or
Lo scettro tuo d'or.
SAT. Ed or qual di voi camerati
Rifiutar potrà di bere
In così nobile bicchiere?
Dunque a noi
Cantiam — beviam.
TUTTI *(volgendosi alle armature)*
Con noi cantate
Bevete con noi
Noi canteremo
In barba a voi
TUTTI Per far onor a questi re
Al lor valor — qui ber si dè.
TUTTI E noi beviam a questi re.

FRID. Ah non v'ha
Aria più grottesca
Faccia più burlesca
Qui di voi.
TUTTI No, non v'ha.
FRID. E perchè ritti come pali
Tutti uguali
State la!...
TUTTI State la?
FRID. Eppur un dì
Vi fu qui
Qualcun che v'ammirò,
Chi timor — c'inspirerà
No davver
Fra quei regi
No non v'ha.
TUTTI No, non v'ha
MOR. A pugnar per una bella
Dalle bionde anella
Vi garbò --- a noi nò.
All'onor --- credevate o stolti
Che sfumò.
Eppur un dì
Vi fu quì
Qualcun che v'ammirò
Ma noi no.
TUTTI Ma noi no.
LE ARM. Gran papà
Poveri babbei
Sono i papà *(burlando le armature)*
LE ARM. Sciagurati!... che osate far!...
Ad insultar

Voi veniste quaggiù
De' vostr' avi, l' antica virtù.

TUTTI Che è mai ciò?

LE ARM. Per vendicar
L' oltraggiato castel
Come spettri, sorgiam dall' avel.

GLI STUD. Sciagura a noi!

SAT. Perchè tremar?
Forse alcun di noi,
Là si celò
Per provar
Se i vili --- oseran tremar.

TUTTI È vero!

SAT. Così è
E fate come me
Tutti fumiam.

TUTTI Tutti fumiam *(accendono le pipe e le cacciano nei morioni delle armature)*

FRID. Nessun timor
E fate come me
Si: fumiam
No, davver
Qui non v' ha
Chi timor --- c' inspirerà.

LE ARM. Ad insultar
Tu venisti quaggiù
De' tuoi padri l' antica virtù.

GLI STUD. Un tal sortilegio
È opra infernal.

LE ARM. A vendicar
L' oltraggiato castel
Come spettri --- sorgiam dall' avel.

GLI STUD. É troppo lo sfregio
Fuggiam di quà,
(si ritirano atteriti, mentre le armature s' illuminano di luce verdastra)

QUADRO IV.

La Reggia di coppe

LA MULATTIERA

La Fortuna e il Matto di Tarocchi

(travestiti da mulattieri)

A DUE VOCI

La montagna
La campagna
La vallata
Percorre il mulattier
Niuno frema
La sua lena.
Ratto corre
Qual pensier
Ioh! ioh! ioh!
Lo scoppiar dello scudiscio
Da lontan la sonneria
Son l' annunzio sulla via
Che s' avvanza il mulattier
Ioh! ioh! ioh!
La campagna ecc. ecc.

PASSO GROTTESCO

eseguito dal Matto e dalla Fortuna

—

FINALE PRIMO

Fridolino e tutta la corte di coppe.

FRID. D'una gioja ignota arcana
L'alma mia s'invade già:
La tristezza è omai lontana
Nè tornar più non potrà

BROC. LEAN. SMER. E CORT.

Di trionfar - per noi quaggiù
Ah che speranza - non v'è più.
FR. e MAT. Contento ognun - vogliam veder
Godiam, cantiam - viva il piacer.
BR. e LEAN. Noi pur fingiam - cr di goder
Il finger sempre - è un bel mestier.

La scena si oscura - Apparisce nel fondo la fata Morgana, che lancia al principe la seguente:

Imprecazione

MORGANA

Apri l'orecchio o barbaro, passi la voce al core
Ne muro o monte fermino, il suon del mio furore
L'altro Plutone io supplico, e pindaro volante
Delle tre melarance, che tu divenga amante!
Minacce preghi e lagrime, sien vane larve e ciance
Corri all'orrendo acquisto delle tre Melarance (1)

(La fata sparisce. Si parla sulla musica, indi ripresa del finale.)

(1) In quest' imprecazione ho conservato le parole del Gozzi che intese dip rodiare lo stile gonfio e figurato dell'abate Ch ari.

FRIDOLINO e TUTTI

Di morgana l'empia sfida
Il mio/suo braccio affronterà
Una voce in cor mi/gli grida
Va che il ciel t'assisterà
L'amore che in sen mi/gli si destò
Perigli e morte affrontar può.

Fine dell' atto Primo.

Atto Secondo.

Personaggi dell' atto Secondo

Fridolino
Il Matto
Broccoli
Celio, mago
Le 12 Ore
Creonta, gigantessa

Nana, sua figlia di 3 anni
Un cane
Una fornaia
Una corda
Un cancello
Spettri — Mostri — Spiriti.

QUADRO V.

Laboratorio del mago Celio.

QUADRO VI.

Apparizione delle ore.

CORO DI ORE

Siam le ore che tessiamo
Tutto il filo della vita
Ah ma invan ci chiede aita
Chi da folle ci perdè.

Leggenda delle 3 melarance.

I.

CEL. Sulla cima d' una roccia - che d' acciaio è nominata
Di Creonta gigantessa - la dimora è situata
D' osse infrante e sparse membra - seminato è il loco nero
Son gli avanzi degl' incauti - che han varcato quel sentiero
Spettri e mostri spaventosi - quivi stanno ad abitare
Ed è a morte già dannato - chi l' impresa vuol tentare.
Là prigioni in umil scorza - stan rinchiuse tre beltà
Fortunato quel mortale - che le rende a libertà.

II.

Dalle spranghe irruginite - d' un immobile cancello
E' difeso a ognun l' accesso - del terribile castello,
Avvi a guardia del cortile - fiero un can che latra e mord
Fino il pozzo ti minaccia - colle fracide sue corde
La fornaia pur s' aggira - minacciosa a te d' intorno
Colla lingua dilaniata - nel spazzar l' orrendo forno
Là prigioni, ecc. ecc.

QUADRO VII.

La roccia d' acciaio.

Un orrido. — Un castello d' acciaio
brilla illuminato dai raggi della luna.

CORO DI SPIRITI INTERNI

Sciagura all' audace
Che turba la pace
Del luogo fatal!....
Decisa è la sorte....
Lo aspetta la morte
E il pianto non val!....

QUINTETTO

Le ore del coraggio e di mezzanotte
Broccoli, il Matto e Fridolino.

TUTTI Oh ciel! quest' aspetto sinistro
Agghiacciare il sangue ci fa.
FRID. Un gel mi scorre in ogni vena
M. e B. Castel fatal --- non minacciar
Ci fai tremar
TUTTI É questo l' orribil loco
Fatale a chi s' appressa
Vacilla incerto il piè.

LE ORE Rimbomba in suono fioco
Nell' innoltrare il piè
Qual silenzio?.. nessuno
L' ECO Nessuno.
BROC. Chi parla?
FRID Calma il tuo terror
È l' eco che risponde
LE ORE Non tremare --- lo sentite?
T' innoltra non temer:
Non esitar t' avanza.
TUTTI Oh ciel quest' aspetto sinistro ecc. ecc.

QUADRO VIII.
Il Cortile di Creonta.

TERZETTO FINALE

Fridolino — Broccoli — il Matto.

BROC. Le son qua
Dubbio alcuno
Non v' ha più
Le son qua
Tutte e tre.
FRID. Or non iscappano
Da queste mani,
Parmi che qui chiudasi
Ogni mio bene
D' ogni cosa al mondo
Assai più caro mi son.
BR. e MAT. Son color dell' oro
Grato è il lor profumo.
FRID. Una d' esse adoro
Ma qual sia
Nessun lo sa.

A TRE

Son davvero belle
Dolci come il miele
Ah perchè crudele
Non ti sveli --- deh perchè?

FRID. Da questi luoghi
Partiamo amici
Ormai felici
Saremo appien.

Apparizione della gigantessa.

A TRE

In mezzo ai triboli
Fra tanti diavoli
Fortunatissimi
Ci possiam dir.
Ma se fra spiriti
Restiamo ancor
Male malissimo
La va a finir.
Valenti nel pugnar
Noi fummo in verità!
Chi tanto osava oprar
Ciascuno ammirerà
Ma se fra spiriti
Restiamo ancor
Male, malissimo
La va a finir.

Fine dell' atto secondo.

Atto Terzo.

Personaggi dell' atto Terzo

Fridolino
Il Matto
La Fortuna (da farfalla)
Morgana
Leandro
Smeraldina
Broccoli
Flora
Adelia
Ninetta
Pirotea, dea del fuoco.
Il fuoco d' artificio
Il fuoco di paglia
Il fuoco di vesta
Il fuoco d' amore
L' angelo del fuoco

Ciclopi — Salamandre — Fuochi.

QUADRO IX.

Le tre Melarance

Un parco del re di coppe -- Riposo di caccia.

Coro di cacciatori

Viva il principe Leandro
Il valente cacciator.

Scena della pazzia

SMER. Ah non son pazza --- credete
Ma mi consuma --- l'amor
Non sono brutta --- il vedete
Pur non ho vinto --- il suo cuor.
Un fuoco interno — mi strugge
Vorrei vederlo --- al mio piè
Ma quel crudele --- mi sfugge
E niun sa dirmi --- dov' è.

Di fiori e fronde
Il mio bel crin
Mi cingo sempre --- al mattin.
Quando in cielo spunta il sol
Perchè una voce
Mi dice nel cor
Che a me tornare
Può ancor?
Ah non son pazza ecc. ecc.

LEANDRO E MORGANA

É proprio matta davvero
É proprio matta d'amor.

Scena delle tre Melarance

Broccoli — Flora — Adelia — Ninetta

BROC. *(apre una melarancia da cui esce Flora)*
FLORA Dammi da ber tiranno
O muojo per l'affanno.
BROC. Darle da ber? oh cielo!
Per lo spavento, io gelo.
FLOR. Muojo.... crudel pietà *(muore)*
BROC. Quest' altra, s'aprirà.
(apre la seconda melarancia da cui esce Adelia)
ADEL. Saziate la mia sete
O invan mi piangerete.
BROC. Anch'essa vuol morire!...
Mi fa rabbrividire!
ADEL. Muojo!... crudel! pietà... *(muore)*
BROC. Anch'essa se ne va.
(fa per aprire la terza melarancia quando è sorpreso da Fridolino. Si parla sulla musica.)

(Fridolino apre la terza melarancia e ne esce Ninetta)

NIN. Ho sete idol mio!...
Dammi da bere oh Dio!...

FRID. Salvarti io ben saprò.
(tocca colla sua spada incantata una roccia da cui ne esce una fontana)
Dal tuo crudele penar.

Scena della Statua

(La dea del fuoco, sotto forme marmoree, finge d'essere ferita dall'atto disperato di Fridolino, e affascinando il Principe lo attrae con se nelle viscere della terra.)

(Cala la nuvolosa)

QUADRO X.

Il Regno del Fuoco

L' interno dell' Etna --- Metalli infuocati --- Materie vulcaniche dal centro dell' Etna irrompano al cratere.

Dichiarazione di Pirotea

1.

PIR. Io t'amai — mio bel cavaliero
Io t'amai d'indomito amor
Fin dal dì che sfidar altero
Ti vidi d'inferno il furor.
E quel dì giurai salvare
Il più prode dei cavalier
Di salvarti e d'amarti giurai
Non lasciarmi — ti scongiuro
Non lasciarmi — in abbandono

Quì temuto — te lo giuro
Tu sarai — ben più d' un re.

II.

Ma se mai — la fiamma disprezzi
Che nel cor — gia m' avvampò
Guai per te --- dai fatali miei vezzi
Quì salvare --- nessun ti può.
Credi a me non mostrarti austero
E rassegnati al tuo destin
No, salvarti, nessun quì può.
Non lasciarmi --- ti scongiuro ecc, ecc.

QUINTETTO DEI FUOCHI

Il fuoco di paglia — l' Angelo del fuoco
Il Fuoco di vesta — Il fuoco d' amore
Broccoli.

A DUE

ANG. *del* F. Pallidetta, ma vezzosa tanto
Io del fuoco, me ne sto in un canto
F. D'AM. Timidetto, ma dovunque io passo
Piano piano, senza far fracasso.
ANG. *del* F. Solo solo, me ne sto a languire.
BROC. Sola, sola perchè stare
F. D' AM. Molti cuori io mi so carpire
BROC. E li fai ben sospirare
ANG. *del* F. Pur nascoso nella cener mia
BROC. Cheto cheto, il foco vive
F. D' AM. Ai cervelli, so dar la follia
BROC. Delirando per le dive.

A DUE

Adorar pur ci vuol con ardore
Il tuo mondo ingannatore
Lo sappiam!... lo proviam! lo sappiam!

BROC. Meno ardor --- per pietà
O quì mal finirà.

A DUE

IL F. *di* PAG. Son di paglia --- duro poco è vero
E per questo --- sono men sincero
IL F. *di* VEST. Arsi troppo - nel fatal momento
É per questo --- che mi sono spento
F. *di* PAG. Brillo sol --- per un breve istante
BROC. Come amor di carnevale
F. *di* VEST. Bella fui --- ma non fui costante
BROC. Quest' è un vizio generale
F. *di* PAG. Pur ho anch' io chi m' apprezza ed ama
BROC. Chi ti vuole --- chi ti brama
F. *di* PAG. Deh m' accendi --- e sarai felice
BROC. A me tanto osar non lice.

A DUE

Adorar pur ci vuol con ardore ecc. ecc.

Gran marcia e coro dei fuochi

I cinque fuochi = I ciclopi = Le fuciliere
Le salamandre — Tutti i fuochi

I.

Figli del fuoco --- del mondo signor
Siam tutti animati --- da indomito ardor.

II.

Noi siam ciclopi --- vulcano e non più
Il monte Gibello --- di culla ci fu.

III.

Fuochi siamo --- della terra nel sen
Nati siam
A te innanzi regina
Quì s'inchina
E si schiera la guardia d'onor

TUTTI

La tua luce col sole gareggia
Arde e splende l'augusta tua reggia.
Il mondo tuo
Lo vedi già
Prostrato qua.

Passo delle farfalle intorno al fuoco.

FINALE TERZO

Pirotea — Fridolino — Broccoli
Tutti i fuochi.

CORO Festeggiar si deve qui
Di Pirotea il gran poter
FRID. Perchè mi fai restar
O fata a questa festa?
Che puoi tu sperar da me?
Mi lascia partir
Di qua fuggir
Tu sei troppo bella
Deh pietà.
PIR. Perchè fuggir?
Resterai qua.
CORO Tu dei restar.
PIR. Qui con noi restar.

FRID. Fuggir non posso
Resterai qua.
TUTTI E piff e paff --- già scoppiano
Le salamandre ardenti
Dell'Etna ai figli infiammansi
Le viscere bollenti.
PIR. Del mondo stolto --- i triboli
Cancella la memoria.
F. D'AM. Con noi t'infiamma e inebbria
Nell'infernal baldoria
FRID. Si versi il nettare
Che obliare ci fa
TUTTI Si versi il nettare
Che obliare ci fa....
FRID. Il mio destino
E già compiuto
A me quel nappo
Versate da ber.
TUTTI Beviam! beviam!...

(Vengono portate le coppe del filtro dell' oblio)

Orgia

FRID. Terra lontana --- mia dolce speranza
Questo nappo --- ti fa obliar
Io sono vinto --- da ignota possanza
Che i miei sogni --- mi fa dileguar.
Versate adunque
L'ardente liquor.
PIR. A te io bevo --- mio bel cavalier
FRID. Un sol tuo sguardo, m'innebria d'amore
PIR. Sulle mie labbra --- non muore il piacer.

A DUE

Fuoco splendi --- struggi, brilla
Della fiamma --- la favilla
Come sfida --- s' alza al ciel.

TUTTI

Fuoco splendi ecc. ecc.

PIR. Del mondo tutto è il fuoco la vita
Il possente animator
Ma più gradito t' avvolge, t' incita
Se il ricevi dal bacio d' amor.

FRID. Versate dunque l' ardente liquore
PIR. A te io bevo mio bel cavalier
FRID. Un sol tuo sguardo m' innebria d' amore
PIR. Sulle mie labbra non muore il piacer.

A DUE E POI TUTTI

Fuoco splendi ecc. ecc.

(La scena s' infiamma, le coppe ardono: tutto brilla di mille fantastici luci, in mezzo alle quali il principe cade vinto dall' ebbrezza.)

Fine dell' atto terzo.

Atto Quarto

—

Personaggi dell' atto Quarto

Fridolino	L' angelo dell' armonia
Broccoli	Guglielmo Tell
Il Matto	Suo figlio
Leandro	Norma
Morgana	I suoi due pargoletti
Smeraldina	Lucia di Lammermoor
Ninetta	
Il re Bemol	Contrabassi --- tromboni
La reg. **Cadenza**	melarance.

QUADRO XI.

L'eremita di tarocchi.

Un chiostro.

Scena e preghiera

FRID. Di me che fia?...
Perduto e lasso
Ramingo ed esule
Che mai sarà di me
Errante il piè
Smarrita l'alma,
Io più non reggo
Di me pietà!
La mano al misero
Chi porgerà?
O affranto esanime
Al suol cadrà.

E non ti penti ancor?
FRID. Fatal destin --- che mi persegui
M'astringi alfin --- ad imprecar
CORO E non ti penti ancor?
FRID. Ma questa voce
Che minacciosa
Scende al cuore,
Terror mi fa
Mi fa pregar....
Signor pietà.
Ah tu di mie lagrime
Unico autor
Destin --- la vittima
Salva che muor.

QUADRO XII.

L'isola dell'armonia.

Entrata del re e della regina

RE Io sono il re - il re bemol
Sono il migliore - di tutti i re
In gran concetto - ognun mi tien
E il popol mio - che mi mantien.
CORO Frun - frun - frun - frun
Coen - coen - coen - coen
REG. La regina anch'io qui son,
Di Cadenza il serto è qui,
Dolce suon - il mio sarà,
Dolce suon ognor fa
Ognor fa - il mio re.

RE Chi adoprar non mi sa
Mai suonar non potrà.
REG. M' adora il cantor.
Di Cadenza
La potenza
Fa trasecolar.
RE Un maesto, chi m' ignora
No, chiamar non si potrà.

A DUE

Morgana scellerata!
Su noi l'ira ha rovesciata.
RE Io sono il re ecc. ecc.

Valzer-Mazurka dell' armonia

L' Angelo dell' Armonia

Io degli angeli sono il più dolce
Nè rancor --- so tener --- nel mio cor
Io risplendere faccio
Il sorriso del ciel
Ogni cor --- fo palpitar --- d' amor.
Cantiam --- dell' armonia non spegnesi
Fra noi, la voce soavissima,
Una fata benigna, mi chiamò
Il nume che m' ama
Che mi creò.
Chi apprezzar non mi sa
Desta inver la pietà,
Ma cercar pur mi va
Nè trovar mi potrà,
In questo regno d' armonia
Dove tutto è calma e pace,

Favella ognor la voce mia
Come suon che vien dal ciel...
Non vo' discordia, voglio amore
Non vo' ceffi contristati;
L' armonia vuol buon umor
Non vuol sospiri, nè dolor.
Io degli angeli, sono il più dolce ecc.

Valzer comico degli animali

il gatto, il cane, il cagnetto, l'anitra, il galletto, la gallina, l'asino, il cucù, il majale.

(chiusa del valzer)

In onor del nostso re
Più bel concerto
Mai non si diè.

QUADRO XIII.

La cucina del re di Coppe.

(Scena della Colomba)

Fridolino - Smeraldina - Broccoli - Leandre

É strana inver
Egli ha un bel dir
Egli ha un bel far
Ma il pranzo alfin
Vogliamo finir.

(la colomba si presenta alla porta della cucina.)

LE DAME Il cucinier
No, non mentì
Ei disse il ver
L' agnello è quì.

FRID. e SM. Ma di qua
Non fuggirà.
(inseguono la colomba, Fridolino se ne impadronisce.

FRID. Com' è gentil!
Grazioso assai
A carezzar
Colomba mai
Più gran piacer
Mai non provai
Che vedo, oh ciel!
La spilla è questa
Che infissa sta
Sulla sua testa.
(leva lo spillo dal capo della colomba, che ridiventa Ninetta. Si ode un suono di festa. Apparisce il Matto, e la scena si trasforma nel

QUADRO XIV.

Apoteosi delle tre melarance

protette dalla Fortuna

TUTTI

Morgana alfin -- si smascherò
Ma Fridolin -- già trionfò.
Evviva il re -- le non son ciancie
Che conquistò -- le melarance.

Fine della Fiaba.

RID. e Sm. Ma di qua
Non fuggirà:
(inseguono la colomba, Fridolino se ne impadronisce.

RID. Com' ò gentil!
Grazioso assai
A carezzar
Colomba mai
Bin gran piacer
Mai non provai
Che vedo, oh ciel!
La spilla ò questa
Che infissa sta
Sulla sua testa.
(leva lo spillo dal cuno della colomba, che ridiventa Ninetta. Si ode un suono di festa. Apparisce il Matto, e la scena si trasforma nel

AL ADRO XIV.

Apoteosi delle tre melarance

protette della Fortuna

TUTTI

Morgana alfin -- si smascherò
Ma Fridolin -- già trionfò.
Evviva il re -- lo non son ciancie
Che conquistò -- le melarance.

Fine della Fiaba.